

GL /XQHGu DSULOH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/04/2024	<i>Intelligenza artificiale, impatto delle regole Ue ancora debole (M.Carbonaro)</i>	3
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
19	La Repubblica	15/04/2024	<i>Infortuni sul lavoro la patente alle aziende parte gia' con lo sconto (V.Conte)</i>	5
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Italia Oggi Sette	15/04/2024	<i>Imprese e sostenibilita', studi legali in campo (R.Miliacca)</i>	7
44	Italia Oggi Sette	15/04/2024	<i>Fuga dei cervelli senza freni (G.Galli)</i>	8
<b>Rubrica Energia</b>				
21	Il Sole 24 Ore	15/04/2024	<i>Sostenibilita' urbana, Livorno gioca una Carta per i lavori pubblici (M.Voci)</i>	9
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/04/2024	<i>Equo compenso, codici deontologici aggiornati con sanzioni lievi (V.Maglione)</i>	12

STUDI PROFESSIONALI

## Intelligenza artificiale, impatto delle regole Ue ancora debole

Sono ancora poche le richieste di consulenza delle aziende agli studi professionali per valutare l'impatto dell' Ai Act, regolamento Ue sull'intelligenza artificiale. Sotto osservazione finiranno, soprattutto, i contratti con i fornitori, gli strumenti di gestione delle risorse umane, la privacy e la sicurezza.

**Massimiliano Carbonaro**

— a pag. 19

# Intelligenza artificiale, l'impatto delle regole Ue è ancora debole

**La consulenza.** Poche le richieste di assistenza legale per adeguarsi all' Ai Act anche se le nuove norme interesseranno diversi comparti aziendali: dalle risorse umane, alla cybersecurity fino alla protezione dati

**Massimiliano Carbonaro**

L'approvazione dell' Ai Act da parte del Parlamento europeo ha un impatto diretto sulle imprese. Non solo quelle produttrici di sistemi di intelligenza artificiale, ma anche quelle che ne sono utilizzatrici, fornitrici o mere distributrici. Eppure non è ancora scattata la corsa all' adeguamento al nuovo Regolamento da parte delle imprese. Così stenta a decollare per gli studi legali un' attività consulenziale su questo fronte, mentre si assiste più a richieste di informazioni e formazione.

I tempi non sono ancora propizi perché l' Ai Act diventi un intenso filone di attività per gli studi legali. Ci si aspetta che attivi un' attenta analisi sulla *compliance* delle aziende sia in relazione ai processi, sia nei rapporti con i fornitori, sia nella gestione dei dati e nella policy interna. Invece si procede a rilento un po' perché dopo la sua entrata in vigore, a seguito di un ultimo passaggio formale al Consiglio Ue (e con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale) serviranno 24 mesi per la sua completa applicazione. Inoltre nelle realtà ben strutturate non sembra esserci eccessiva preoccupazione. «Dal nostro osservatorio — spiega Christian Faggella, ammini-

stratore delegato di **La Scala Società Tra Avvocati** — l' adeguamento alla normativa è un filone che non è ancora decollato. I nostri clienti hanno realtà molto strutturate anche per la parte legale, con una buona capacità interna di metabolizzare questa novità. Per il momento siamo interpellati per una lettura intelligente delle norme e per un' attività divulgativa».

Uno studio come **42 Law Firm**, che ha al suo interno anche una software house e tra i soci un esperto di digitale come Matteo Flora, su questo fronte ha già iniziato a lavorare, ma più sulla formazione e la policy interna. «I clienti chiedono sessioni formative su come funziona l' intelligenza artificiale generativa e quali rischi legali comporta — commenta il *founding partner* Giuseppe Vaciago — Stiamo anche redigendo delle policy interne perché l' intelligenza artificiale comporta attenzione alla sicurezza. Per ora le aziende italiane si rendono poco conto dell' impatto. Mentre sono tante le imprese straniere fornitrici di servizi con l' Ia in arrivo e queste diventano un target». Lo studio **42 Law Firm** sta anche proponendo la formazione di un comitato etico per le imprese che vogliono usare quella tipologia di intelligenza artificiale definita ad alto rischio per validare l' impatto di questo tipo di sistemi tenendo conto

degli aspetti etici e sociali.

Il primo grande nodo che comunque le imprese dovranno affrontare è quello della *compliance*. «Occorre formare, informare e accompagnare le aziende e i loro fornitori — spiega Gianluca Spolverato, socio fondatore di **Wi Legal** — rispetto ai requisiti legali e alle migliori pratiche per garantire la conformità del loro operato. Vanno analizzati i codici etici, fornita consulenza sulla protezione dei dati e analizzata anche la governance, visto che alcuni modelli di Ia si propongono di supportare le funzioni chiave aziendali». Anche l' impiego dell' Ia nelle risorse umane richiede un monitoraggio legale viste le possibilità di utilizzare strumenti predittivi per la formazione personalizzata e il recruiting. «Lavoriamo con medie e grandi aziende italiane e straniere — commenta Carlo Majer *co-managing partner* di **Little** — e sul fronte interno al di là dell' entusiasmo iniziale, l' impiego dell' Ia è ancora in una fase embrionale. Diversamente abbiamo visto che le multinazionali, soprattutto americane, sono più avanti su alcune tematiche come la valutazione delle performance dei dipendenti. Mi immagino perciò che adesso ci sarà più fermento per capire cosa si potrà fare e verremo interpellati per le applicazioni per il mondo Hr».

Nel lungo periodo si prospetta anche una consulenza per rivedere l'intera vita professionale all'interno di una azienda di un collaboratore perché con l'AI si renderanno sempre più necessari momenti di formazio-

ne affiancati a quelli di esecuzione del proprio lavoro, per un nuovo ciclo di vita professionale e una nuova valutazione della produzione. Gli studi stanno già lavorando su come cambieranno i modelli organizzativi delle imprese. Se, invece, si amplia lo

sguardo agli studi di commercialisti per il momento, come conferma Francesco Matrone, managing partner **SM&A Dottori Commercialisti Associati**, l'AI Act non ha un impatto immediato sull'attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PAROLA CHIAVE

### #Ai Act

È il primo regolamento, varato dall'Unione europea, sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Sarà definitivo dopo l'ok del Consiglio ed entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ue (ma con tappe finali a 24 mesi). Le nuove norme mettono fuori legge alcune applicazioni di IA che minacciano i diritti dei cittadini. Tra queste, i sistemi di categorizzazione biometrica e l'estrapolazione indiscriminata di immagini facciali da internet.



## IL DECRETO SULLA SICUREZZA

# Infortunati sul lavoro la patente alle aziende parte già con lo sconto

Non passa alla Camera l'accordo Calderone-sindacati sulle modifiche Lontano il reato di omicidio nei cantieri, Nordio insedia una commissione

di **Valentina Conte**

**ROMA** – «Hanno giocato a dadi con la vita dei lavoratori». Un commento amarissimo. Arriva dai banchi dell'opposizione, dopo ore di discussione in commissione Bilancio alla Camera. Il pacchetto di norme per la sicurezza sul lavoro, inserito nel decreto Pnrr, è chiuso. Oggi arriva in aula. Poi sarà blindato al Senato.

Ci sono conquiste, vero. Ma anche l'amarezza per l'ennesima occasione persa. Mentre a Suviana i soccorritori in acqua cercavano di salvare vite, a Roma il governo abbassava da 10 a 2 i punti persi dalle imprese sulla patente per le inabilità temporanee dei lavoratori. E da 15 a 8 per quelle permanenti. Numeri poi parzialmente ritoccati. In un Paese con 3 morti e 570 infortuni in media al giorno. Oltre mille morti e 200 mila infortuni all'anno.

### Le conquiste

Esulta il Pd con le altre opposizioni per l'estensione a tutti i lavoratori in subappalto della parità non solo economica, ma anche normativa rispetto ai colleghi in appalto. Significa stessi minimi contrattuali, ma anche stessa formazione, stessi riposi e ferie. Definiti nei contratti nazionali firmati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative. Fuori i contratti pirata, anche qualora fossero «i più applicati»: questo voleva il governo. «Era una richiesta forte che ci arrivava dai sindacati, ma anche dalle imprese oneste», racconta Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd e deputata.

Nel testo finale viene accolta anche l'idea che una sanzione tra 6 mila e 12 mila euro alle imprese che se ne infischiano delle norme sulla sicurezza e anche della nuova patente a punti che partirà il primo ottobre era davvero poco. Quella sanzione sarà pari al 10% del valore dei lavori, con l'esclusione per sei mesi

dai lavori pubblici.

### Le ombre

Spicca però anche quello che non c'è. Il divieto al massimo ribasso e al subappalto a cascata. L'introduzione del reato di omicidio sul lavoro e di una Procura nazionale ad hoc. L'estensione a tutti i settori, non solo l'edilizia, della patente a punti.

Anzi il tema della patente alla fine trasforma la discussione parlamentare in un suk. Volano riformulazioni con punti persi dati quasi a caso, come detto. Dopo le proteste, anche del M5S, il governo accetta di introdurre il -10 per le malattie professionali. Di portare da -2 a -5 il taglio per le inabilità temporanee (ma dimezzato rispetto al testo entrante). E sdoppia poi la situazione delle inabilità permanenti: quelle parziali a -8 e quelle totali a -15. La morte vale -20. La patente parte da 30 punti e si lavora solo con 15.

Una lotteria. Per avere la patente basta l'autocertificazione: se l'azienda mente, viene revocata per 12 mesi. Ma intanto lavora. I punti si scalano solo con una sentenza passata in giudicato, con l'ordinanza o l'ingiunzione del giudice. Non subito quindi, visti i tempi della giustizia. L'Ispektorato può sospenderla fino a 12 mesi, se c'è morte o inabilità grave. L'obbligo di patente vale solo per le imprese che hanno la Soa di primo e secondo livello, un'attestazione per fare lavori pubblici complessi. Non serve per lavori da 516 mila euro.

Ma poi, e questo è il punto più dolente, il testo finale dice come si perdono i punti, non come si recuperano. Tutto demandato a un decreto ministeriale, senza sentire né le parti sociali né il Parlamento. «Una delega in bianco, inaccettabile», dice Guerra. «La battaglia continua», aggiunge Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil. «La patente non ci convinceva prima, non ci convince ora. Quante Brandizio servono ancora?».

### La congruità

Il punto più controverso dell'intera discussione arriva alla fine. La ministra del Lavoro Marina Calderone era pronta a far passare anche un'altra richiesta dei sindacati. Correggere cioè il testo iniziale sulle sanzioni al committente (e non solo alla singola impresa edile), se l'impresa non ha il Durc di congruità, il documento obbligatorio che dice se l'azienda ha un numero di addetti congruo per svolgere l'appalto.

Per il governo la sanzione scattava da 150 mila euro di lavori nel pubblico e da 500 mila nel privato. Così è rimasto, perché l'emendamento delle opposizioni che azzerava il limite per il pubblico e lo metteva a 70 mila per il privato non è passato.

Curiosamente, mancava il parere del ministero della Giustizia. Mai arrivato. Il governo si impegna a ripristinare la norma. Ma si teme uno strano protagonismo della neonata Commissione sulla sicurezza, voluta dal ministero della Giustizia, e presieduta dal viceministro di Forza Italia Francesco Paolo Sisto. In quel contenitore il governo, con ogni probabilità, proverà a giocare uno scambio indicibile: meno reati sulla sicurezza, sanzioni amministrative più alte. L'aveva detto Nordio: «Il reato di omicidio sul lavoro non serve». Ci siamo. Un altro tiro di dadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### Parità

Passa una richiesta dei sindacati, fatta propria dalle opposizioni: la parità economica e normativa tra lavoratori in appalto e subappalto

### Sanzioni

Passa anche la rimodulazione delle sanzioni per chi non rispetta le norme sulla sicurezza. Non più tra 6 mila e 12 mila euro. Ma il 10% del valore dei lavori, con un minimo di 6 mila euro e l'esclusione per 6 mesi dai lavori pubblici

### Congruità

Non passa invece la soglia più bassa per sanzionare i committenti degli appalti in edilizia quando non c'è il Durc di congruità



📷 **La ministra**  
Marina Elvira  
Calderone,  
a Suviana  
sul luogo  
dell'esplosione



MICHELE LAPINI/ANSA















